

# Il Cinquecento nell'arte

di **Concetta Suarato**

Secondo Giorgio **Vasari** il 500 è il secolo che corrisponde a quella che egli chiama “maniera moderna”. Nel 1550 l'artista aveva pubblicato a Firenze il suo famoso libro, “**Le vite dei più eccellenti architetti, pittori e scultori italiani, da Cimabue fino ai tempi nostri**”. Questo libro si divide in tre parti, ciascuna delle quali è riferita ad una delle tre età, corrispondenti a 3 secoli, cioè il 300, il 400 e il 500 e in questi secoli l'autore vede un continuo progresso delle arti principali, scultura, pittura e architettura, e lo data da **Cimabue** fino a **Michelangelo**, che Vasari vede come il vertice più elevato, dopo il quale egli ritiene che ci possa essere soltanto un declino. Questa terza età, che Vasari chiama “maniera moderna” perché è a lui quasi contemporanea, inizia secondo l'artista con **Leonardo** da Vinci, perché costui superò, con le sue opere, quelle degli artisti a lui precedenti. Gli altri protagonisti, secondo Vasari, della “maniera moderna” furono, oltre a Leonardo, **Donato Bramante**, **Raffaello Sanzio** e **Michelangelo Buonarroti**. Questi uomini furono davvero particolari, perché incarnarono l'ideale dell'artista completo: l'artista non era più in questo periodo o solo scultore o solo pittore o soltanto architetto, ma era sia l'una che l'altra cosa, eccelleva insomma in più arti, era padrone di più tecniche e conosceva più discipline. Per giunta proprio in quel periodo la condizione sociale dell'artista era migliorata, perché era passato dalla condizione sociale di “artigiano”, attività che fin dal Medioevo era confinata tra le arti meccaniche, cioè quelle per le quali c'era bisogno dell'uso delle mani, a quella di intellettuale, cioè di un artista che lavora usando soprattutto l'intelletto, cioè la mente. Quindi la pittura, la scultura e l'architettura andavano ad allinearsi con le altre “arti liberali”, cioè la grammatica, la retorica, la poesia, la musica, la giurisprudenza, l'astrologia e la filosofia. Queste erano le arti proprie degli intellettuali. Questo tipo di conquista non avvenne né naturalmente, né pacificamente, perché tra gli artisti si discuteva molto di quale tra le arti maggiori, cioè la pittura, la scultura o l'architettura, fosse quella migliore, e le discussioni diventarono un vero e proprio dibattito che si chiama “**Paragone delle arti**”, che culminò nel 1547, quando il letterato **Benedetto Varchi** chiese un parere scritto sulla

materia a 8 artisti, fra cui **Michelangelo**, **Benvenuto Cellini**, **Agnolo Bronzino** e anche **Giorgio Vasari**, per far capire quanto fosse stimolante il dibattito. Dal punto di vista politico e religioso, questo fu un secolo di grandi stravolgimenti. Non dobbiamo dimenticare che nel 1492 era stata **scoperta l'America** e questo portò, nel corso del secolo successivo, a cambiamenti geopolitici, che arricchirono poi alcune nazioni piuttosto che altre. A livello politico abbiamo ancora che nel 1527 ci fu il **Sacco di Roma**, una grande umiliazione, perché Roma, proprio nel 500 era diventata la città principale invece di Firenze. Fu questo un trauma profondissimo ovviamente, perché i papi precedenti al Sacco, a partire dall'inizio del 500 con **Giulio II della Rovere**, **Leone X** de' Medici, che era il figlio di Lorenzo il Magnifico per finire a **Clemente VII** de' Medici, che era il cugino di Leone X e che si ritrovò con i soldati a Roma, avevano cercato di abbellire la città. Il Vaticano e le chiese di Roma furono messe a ferro e fuoco, furono distrutti molti dipinti, la soldataglia sequestrava i ricchi, li maltrattava, li sevizava e chiedeva degli enormi riscatti. Artisti che erano stati allievi di Bramante, Raffaello e Michelangelo nei primi venti anni del secolo, con il Sacco di Roma scapparono via e si dispersero per le varie corti d'Italia, diffondendo così il predominio di Roma. La città infatti, con grande forza d'animo e soprattutto in breve tempo riuscì a risollevarsi. La presenza costante di Michelangelo a Roma fece sì che la città fosse trainante per il resto degli artisti.

Se nel 400 si era visto il ritorno all'antico, e quindi il recupero degli ideali della cultura classica latina e greca, con il conseguente formarsi di collezioni di antichità, così nel 500 il collezionismo a Roma diventò un'attività che influenzava le scelte artistiche. Fu proprio nel 1506 per esempio che venne scoperta a Roma la **statua del Laocoonte**. Leone X aveva fatto progettare da Bramante nel suo palazzo del Belvedere un **cortile ottagonale**, in cui aveva alloggiato una serie di statue, come se fosse un museo a cielo aperto, tra cui **l'Apollo**, cosiddetto del Belvedere, il Laocoonte, il **Torso del Belvedere** e alcune statue di Ercole. C'erano varie opere, tra cui **l'Afrodite Cnidia**, la **Venere Callipigia** (dalle belle natiche cioè), presenti nelle varie collezioni, che diventarono famose in tutta Europa. Possiamo dire dunque che il 500, sia per le numerose collezioni,

che si trovavano nei palazzi, e sia per gli studi antiquari, per le lettere e per le novità in campo artistico è il secolo di Roma.

Dal punto di vista religioso invece ci troviamo in un grande sconvolgimento, poiché ci fu la Riforma protestante di **Martin Lutero**, per proteggersi dalla quale la chiesa cattolica diede inizio ai lavori del **Concilio di Trento** nel 1545, che terminarono nel 1563. Questi lavori del Concilio di Trento orientarono l'arte verso una condizione di sottomissione dell'artista alla chiesa, perché le opere religiose erano accettate solo se seguivano delle direttive ben precise.